



## Edilizia e non solo

# UNO SBLOCCO RAGIONEVOLE

di **Gaspare Polizzi**

**I**l blocco delle ristrutturazioni nel centro storico di Firenze è una delle questioni più «calde» che la prima giunta lunedì troverà sul tavolo. Questione molto sentita, come dimostrano le numerose prese di posizione registrate anche da questo giornale. E, come accade spesso, il problema nasce da una sentenza della magistratura, che mette in discussione un atto amministrativo del Comune, con «un'interpretazione — lo ha ricordato l'architetto Renzo Manetti l'11 giugno — che va oltre la stessa lettera della legge». Sempre più spesso emergono logiche contrapposte. In questo caso, da un lato sta chi, come Italia Nostra, intende proteggere estensivamente il tessuto urbano, non soltanto del centro storico, da operazioni edilizie che ritiene funzionali all'incremento della rendita e lesive del patrimonio Unesco. Dall'altro, chi sostiene il diritto legittimo dei singoli cittadini, e soprattutto dei pochi che abitano nel centro storico, alla modifica migliorativa delle loro abitazioni. In un Paese che litiga per interessi contrapposti, chiedendo soluzioni ad avvocati e magistrati, è difficile trovare un punto d'unione per il bene comune. Sarebbe ragionevole che l'amministrazione, con il contributo degli ordini degli architetti e degli ingegneri, si facesse carico di produrre una variante al Regolamento Urbanistico Comunale che sanasse il vulnus evidenziato dal Consiglio di Stato con l'ordinanza del 23 maggio e sul quale in autunno si pronuncerà il Tar. Una variante che escluda dai vincoli previsti per ristrutturazioni edilizie gli edifici costruiti, anche in centro, dal dopoguerra in poi e che disciplini gli interventi per tipologie di edifici e non per aree urbane, che vedono convivere abitazioni povere e antichi palazzi nobiliari. La ricchezza del centro di Firenze sta in questa sovrapposizione di funzionalità abitative e commerciali. Chiunque voglia «salvarlo» deve ricucire il tessuto e ristabilirne il rapporto con le periferie,

secondo la felice intuizione di Renzo Piano. E bene ha fatto l'ordine degli architetti a invocare ieri su queste pagine un pubblico dibattito. Tenendo ferma la lotta contro la rendita, l'amministrazione dovrebbe dimostrare la sua efficienza, producendo in tempi stretti una dettagliata classificazione del patrimonio edilizio. Ma soprattutto dovrebbe fornire un esempio di buona politica, cogliendo quest'occasione per una discussione seria sulle prospettive della città, e del centro storico. Se ne sarà capace, avrà mostrato, nei fatti, il successo della buona amministrazione, non solo a vantaggio dei fiorentini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA